

INTERVISTA AL MINISTRO DEGLI ESTERI

“Giornalisti per un giorno” Franco Frattini risponde

Servizio a cura
di Letizia Airos
www.progettoscuole.org

Non era facile quest'intervista. La prima difficoltà da superare era rappresentata da un ambiente decisamente formale. La seconda era il poco tempo a disposizione: dieci minuti, solo dieci minuti.

Ma Gina Medranda, Cristian Guthenberg, Aerielle Di Piazza studenti dello IACE (Italian American Committee on Education), Elio Di Muccio e Ludovica Martella della Scuola d'Italia “Guglielmo Marconi”, nonostante la loro giovane età non si sono persi d'animo e, con grande rigore, hanno svolto il loro compito di ‘giornalisti per un giorno’.

Il Ministro degli Affari Esteri Franco Frattini, in una saletta del Consolato Generale a New York, ha risposto con grande precisione alle loro domande. Sembrava quasi si fosse dimenticato di avere davanti giovani studenti d'italiano. Presenti: il Console Generale Francesco Maria Talò, il dirigente dell'Ufficio Scolastico del Consolato Alfio Russo, il Dean del J.D. Calandra Italian American Institute (Queens College - Cuny) e Presidente dell'American Association of Teachers of Italian, Anthony J. Tamburri, la Preside della Scuola “Guglielmo Marconi”, Anna Fiore e il Presidente dello IACE, Berardo Paradiso. I docenti che hanno accompagnato gli studenti erano Michael Pratel, Anna Bartocci della “Guglielmo Marconi” e Mario Costa dello IACE.

Se prima, mentre ripetevano fra di loro i quesiti, i cinque studenti sembravano quasi impauriti, davanti al Ministro hanno dimostrato una grande professionalità. Anche il più piccolo, nonostante un piccolo “inciampo” linguistico, è riuscito ad impostare chiaramente la voce.

Si è trattato di un momento importante per ProgettoScuole.org, progetto realizzato congiuntamente dal Consolato Generale d'Italia a New York, America Oggi e l'Italian American Committee on Education (IACE). Con *Progetto Scuole*, coordinati dalla giornalista Letizia Airos Soria, molti studenti hanno messo in rete grazie alla tecnologia i loro lavori in lingua italiana e hanno realizzato interviste collettive ad esponenti del mondo culturale ed istituzionale italiano.

Lo scopo è quello di coinvolgere insegnanti e studenti in una iniziativa educativo-culturale sul campo la cui filosofia è: “impara la lingua imparando a fare il giornalista”.

Il progetto, nato due anni fa, è cresciuto attraverso diversi successi grazie soprattutto al contributo organizzativo e formativo di Ilaria Costa (coordinatrice dei progetti speciali dello IACE) e alla supervisione del Professor Alfio Russo.

Anche questa volta, prima dell'intervista vera e propria, è stato fondamentale il lavoro di preparazione da parte dei docenti che hanno utilizzato il giornalismo come strumento didattico.

Gina (16 anni, Fiorello La Guardia IACE) - Sono al quarto anno di italiano. A luglio sono stata in Italia per una vacanza-studio organizzata dallo IACE ed è stato bellissimo. Secondo lei cosa può fare il governo italiano per far crescere iniziative di questo tipo?

“Intanto farvi conoscere meglio quelle esistenti. I vostri coetanei, che vivono negli Stati dell'Unione Europea, hanno tante opportunità perché c'è un progetto che si chiama Erasmus. Ogni ragazzo di un Paese europeo può andare liberamente in qualsiasi altro Paese europeo per dei corsi di studio. Anche tanti anni di seguito. Quindi bisognerebbe creare - e noi questo lo possiamo fare - possibilità per favorire ed aumentare questi viaggi. Come Governo italiano possiamo creare delle occasioni,

parenti che sono venuti dall'Italia 80 anni fa, puoi andare a visitare la casa dove abitavano i tuoi bisnonni. Però se tu non sai l'italiano, ti senti in un Paese straniero. E l'Italia è casa vostra, non è un altro posto. Questo è il motivo fondamentale. Poi se devi leggere, che so, un brano, un pezzo di Dante... Dante Alighieri non te lo puoi leggere in inglese... se lo leggi in italiano, è una cosa diversa.”

Elio (16 anni, Guglielmo Marconi) - Frequento il quarto liceo. Abbiamo visto che il progetto della Costituzione Europea non è andato in porto l'anno scorso, perché parecchi Paesi non hanno aderito. Quale sarà il ruolo che assumerà l'Italia per raggiungere un accordo per la Costituzione?



ovviamente rivolte ai ragazzi che studiano lingua italiana e vivono negli USA. Bisogna però che i vostri professori preparino dei progetti. Ad esempio programmi su qualche tema specifico, di approfondimento. Così voi fate una vacanza in Italia per un periodo e studiate anche. E tu? Tu fai la scuola elementare vero?” *Il ministro rivolgendosi al più piccolo.*

Christian (7 anni, St Luke IACE) - Sì, io mi chiamo Christian. Cosa c'è di più bello che studiare l'italiano?

“Più bello che imparare l'italiano? Guarda ci sono tante cose però se non studi l'italiano non puoi vedere bene l'Italia. Certo ci sono tante altre cose belle ma tu continua ad imparare, una cosa non esclude l'altra no? Per esempio, a te piace lo sport? Noi il prossimo anno organizzeremo i mondiali di nuoto in Italia. Se ti piace, per esempio, possiamo fare in modo che tu venga in Italia in quel periodo. Così puoi vedere allo stadio Olimpico di Roma i mondiali di nuoto. Ci sono delle gare internazionali anche di altri sport. Però devi conoscere l'italiano perché altrimenti non capisci e non sai parlare la lingua... Ci sono delle cose molto più divertenti, questo sì. Ma la lingua serve a capire tutto il resto. Altrimenti non ti diverti neanche se non capisci dove ti trovi”.

Aerielle (17 anni, Fiorello La Guardia IACE) - Frequento il quarto anno. Secondo lei perché è importante per uno studente in America imparare l'italiano?

“Perché tra l'Italia e l'Europa e l'Italia e l'America c'è stato sempre un grande affetto, una grande amicizia. E ci sono altre persone che sono magari nate in Italia che, come tu sai, tanti anni fa sono venute in America. E qui ci sono anche i loro figli, i loro nipoti che sono diventati grandi che però non vogliono perdere il legame con l'Italia. Se tu perdi la lingua italiana, perdi qualsiasi legame. Magari se tu hai dei



“Guarda noi abbiamo approvato un altro trattato, che abbiamo chiamato ‘Trattato di Lisbona’ perché è stato firmato lì’. Anche questo finora non è entrato in vigore perché le nostre regole stabiliscono che se un Paese solo dice no, bisogna aspettare. In questo caso l'Irlanda ha detto di no. L'altra volta erano state la Francia e poi l'Olanda. Allora noi dobbiamo convincere l'Irlanda a cambiare idea. Però capisci bene che non si può convincere l'Irlanda quando i cittadini irlandesi hanno votato per il no. Non puoi dire ‘voi non avete capito niente’... non va. Non si può imporre, bisogna spiegare. L'Italia cosa ha fatto? Anche se il trattato non è ancora entrato in vigore, io ho chiesto al Parlamento italiano di votare perché lo sia presto. Allora il Parlamento italiano ha votato, sì alla Camera, sì al Senato. Quindi noi abbiamo dato il buon esempio. Ora bisogna che questo Paese, che è un Paese piccolo, ma che ha gli stessi diritti degli altri, cambi idea.”

Ludovica (15 anni “Guglielmo Marconi”) - Frequento il secondo liceo. Quale è l'obiettivo del vertice del G8 a cui partecipa?

“In primo luogo, la parte ricca del mondo - l'America, l'Europa, l'Italia - si deve preoccupare del fatto che in tutto il mondo ci sono oltre un miliardo di persone che hanno fame. Questa è una cosa di cui



ci possiamo disinteressare. Voi vivete a New York, io vivo a Roma... viviamo bene, sia io che voi. Ma è un problema che ci riguarda lo stesso perché ogni giorno migliaia di bambini muoiono perché non hanno da mangiare. E si tratta di una tremenda guerra permanente.

Poi ci dobbiamo preoccupare di proteggere l'ambiente dove viviamo. Io che amo tanto i luoghi freddi del mondo quando vado al Polo, vedo che non ci sono più i ghiacci e mi preoccupa. Gli animali muoiono perché non c'è più il loro ambiente. Allora il tema dell'ambiente è un altro tema che i Paesi ricchi del mondo devono affrontare. L'America ad esempio ha una colpa in questo perché non è stata dal primo momento tanto a favore delle riduzioni di emissioni. Dunque dobbiamo convincere l'America che anche se ci sono tante industrie che inquinano, si può fare in modo che inquinino meno. Non è necessario devastare l'ambiente. Quando voi sarete grandi - io ho una figlia che ha 17 anni, quasi 18 - chissà cosa succederà con l'ambiente... ce ne dobbiamo occupare noi adesso...”

La terza cosa è il grande problema della sicurezza alimentare. Vuol dire che quando noi mangiamo qualcosa non sappiamo mai cosa c'è dentro. E' un tema che è esplosivo... avete visto che in Cina hanno trovato del latte con dentro delle sostanze devastanti? C'era un componente da cui si trae la colla con cui si attaccano i manifesti per le strade. Sono morti tanti bambini proprio per questo. Sapere cosa mangiamo è fondamentale. Dunque questi sono i temi del G8. Perché G8? Perché sono otto Paesi ricchi del mondo. Questi grandi Paesi da soli consumano più della metà di tutto quello che si consuma nel mondo. In fondo siamo pochi rispetto al miliardo di indiani, al miliardo e trecento milioni di cinesi, al miliardo di africani che consumano un centesimo di quello che consumiamo noi. Questo non è giusto.”



Qui sopra il sito
www.progettoscuole.org

Nelle foto di Riccardo Chioni
alcuni momenti dell'intervista